

Mozione: Adozione della “Carta di Pisa” quale codice etico dell’Amministrazione Comunale di Senigallia

Oggetto: [Adesione alla carta di Pisa](#)

Premesso che:

- **“Avviso Pubblico” è un’associazione di enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie, nata nel 1996** con l’intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati;
- è stata predisposta dall’associazione “Avviso Pubblico” ed è stata promossa e pubblicizzata dalla Camera dei Deputati, la “Carta di Pisa”, un codice etico destinato agli enti e agli amministratori locali che intendono rafforzare la trasparenza e la legalità nella pubblica amministrazione, in particolare contro la corruzione e l’infiltrazione mafiosa;
- la “Carta di Pisa” è un codice che fornisce alcune precise indicazioni agli amministratori locali su una serie di questioni specifiche, tra le quali: la trasparenza, il conflitto d’interessi, il finanziamento dell’attività politica, le nomine in enti e società pubbliche e i rapporti con l’autorità giudiziaria;
- la “Carta di Pisa” può considerarsi un primo tentativo di formulazione di una politica anticorruzione proveniente dal basso, il tentativo di rispondere ad un bisogno espresso da diversi amministratori locali di dotarsi di uno strumento che rafforzi il rispetto dei dettami costituzionali della diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità;

Considerato che:

- le dinamiche socio economiche che hanno cominciato da qualche anno ad investire anche la nostra Regione, le Marche, sono spesso contraddistinte dal manifestarsi di fenomeni criminosi legati alle attività delle mafie che minacciano sempre più gravemente e frequentemente la sicurezza della collettiva ed il sereno agire delle amministrazioni;
- Il Comune di Senigallia non è immune da queste minacce come è testimoniato dal ripetersi di gravi episodi nel territorio regionale e nazionale e quindi, rispetto al pericolo del dilagante e pervasivo agire della criminalità è quanto mai opportuna una risposta unitaria e chiara della politica locale, prescindendo dalle appartenenze e nella sola ottica di affermazione di valori civili condivisi;
- l’adozione della “Carta di Pisa” rappresenta da un lato una valida misura di prevenzione rispetto ad alcune frequenti degenerazioni della politica dall’altro una chiara e netta presa di posizione dell’intero Consiglio Comunale di ferma reazione ed opposizione ad ogni possibile aggressione della criminalità al territorio ed alla società anziate;

- questo tipo di autoregolamentazione trova già applicazione nelle strutture territoriali di molte amministrazioni locali, provinciali e regionali.

Il Consiglio Comunale di Senigallia

alla luce di quanto premesso e considerato esprime

la propria adesione alla “Carta di Pisa” ed ai principi da essa tutelati e

Impegna Sindaco e Giunta

ad avviare l’iter procedurale necessario per l’adozione della “Carta di Pisa” quale codice regolamentare dell’Amministrazione Comunale di Anzio e a promuovere le iniziative necessarie alla sua divulgazione ed al rispetto dei dettami in essa espressi.

Paolo Battisti (Gruppo Partecipazione)

Roberto Mancini (Gruppo Partecipazione)

Luigi Cosmo Damiano Rebecchini (Gruppo Rifondazione Comunista)

Oggetto: [Adesione alla carta di Pisa](#)

AL SINDACO DELLA CITTA’ DI SENIGALLIA

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

In vaste zone del paese, un vero e proprio “contropotere” criminale si oppone alla legalità democratica. Esso si fonda sull'accumulo di ricchezze illegali, esercita il dominio dei più forti sui più deboli attraverso l'uso della violenza, nega i più elementari diritti di cittadinanza, tenta di piegare ai suoi scopi le istituzioni democratiche, inquina la società e l'economia. Per sua mano sono

caduti poliziotti e carabinieri, magistrati, uomini politici, commercianti, imprenditori, semplici cittadini e persino bambini e bambine.

L'influenza delle organizzazioni criminali non è più limitata alle tradizionali zone d'insediamento; le enormi fortune acquisite con il traffico della droga vengono reinvestite nei circuiti finanziari e penetrano nell'economia legale, nuove attività criminali danno vita ad un vorticoso giro d'affari, si stringono patti perversi con ogni forma di potere occulto e con il sistema della corruzione. Le mafie non sono dunque solo un problema di ordine pubblico, né costituiscono un pericolo solo per le regioni meridionali. Esse rappresentano la più forte insidia alla convivenza civile, alla saldezza e alla credibilità delle istituzioni democratiche, al corretto funzionamento dell'economia.

Esse impediscono lo sviluppo della democrazia e il pieno esercizio dei diritti dei cittadini. Il diritto al lavoro, all'istruzione, alla sicurezza, alla giustizia non potranno essere goduti da nessuno se non si sconfigge l'illegalità organizzata. In questa battaglia, in prima fila, vi sono i corpi dello stato, impegnati nell'azione di repressione. Ma al loro fianco, in questi anni, si è mobilitata gran parte della società civile, giovani, uomini e donne, associazioni del volontariato laico e cattolico. Un vasto variegato mondo dell'impegno civile che chiama le istituzioni, di ogni ordine e grado, a svolgere un ruolo di stimolo, di coordinamento e di sostegno all'azione di contrasto alla criminalità.

Ognuno, pertanto, deve assumersi le proprie le proprie responsabilità. Ogni istituzione deve fare la propria parte. E tanto più devono farla le istituzioni più vicine ai cittadini (Comuni, Province, Regioni, Comunità Montane), oggi fortemente legittimate dal voto popolare diretto. Da qui la nascita dell'associazione Avviso pubblico, a cui possono aderire enti locali, e attraverso la quale una nuova classe dirigente sta seriamente lavorando, pur tra mille ritardi e difficoltà. Una leva di amministratori e amministratrici che, al di là dell'appartenenza politico – ideologica, colloca il bene comune al di sopra delle proprie posizioni, si cimenta con l'etica della responsabilità, ricerca un dialogo con i cittadini e ne sollecita la partecipazione.

A tale classe dirigente spetta oggi il compito di “organizzare la legalità”, offrendo ai cittadini le occasioni e gli strumenti per sottrarsi all'invasione del contropotere criminale. Se il contropotere criminale è negazione dei diritti, è prevaricazione del forte sul debole, l'educazione alla legalità può essere un modo concreto ed efficace per combatterlo. In questo quadro diventa per noi vitale diffondere la coscienza della legalità, informare i cittadini sulla forza reale della criminalità organizzata, formare i giovani alla cultura dei diritti e della tolleranza, del rifiuto della violenza e del rispetto per il valore della persona, perseguire uno sviluppo economico equilibrato.

Tenuto conto che Gli enti locali hanno dato vita all'associazione Avviso Pubblico che si prefigge come obiettivo la diffusione e la realizzazione di buone prassi per il contrasto alla criminalità organizzata; L'associazione Avviso Pubblico ha recentemente elaborato e proposto una carta, detta Carta di Pisa, che individua una serie di impegni e procedure amministrative che permettono una maggiore trasparenza nell'azione amministrativa; Stante che Nell'ultima relazione realizzata dalla

Fondazione Capponnetto il territorio della provincia di Massa – Carrara risulta fortemente a rischio di infiltrazione mafiosa. Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta - Avviare la procedura di adesione all'associazione Avviso Pubblico - Adottare alla base delle procedure amministrative e nei comportamenti degli esponenti di Giunta e consiglio gli impegni così come descritti nella Carta di Pisa - Avviare il percorso di adesione formale alla Carta di Pisa.